



Relazione Congressuale

a cura del Reggente Enrico Coppotelli

IL CORAGGIO *della* PARTECIPAZIONE



XX CONGRESSO 2-3-4 APRILE 2025
Precise House Mantegna Roma
Via Andrea Mantegna, 130 - Roma



Un caloroso benvenuto a tutte e a tutti voi, un grazie ai graditi Ospiti, alle Delegate ed ai Delegati.

Un ringraziamento particolare al Sindaco di Roma l'Onorevole Roberto Gualtieri, al Sindaco di Rieti Daniele Sinibaldi, ai tanti Sindaci, Amministratori, Rappresentanti delle Associazioni datoriali e a tutti Voi presenti.

Consentitemi di esprimere la più grande riconoscenza, inoltre, alla Nostra Segretaria Generale Daniela Fumarola per il grande lavoro che sta portando avanti.

Grazie.

Oggi, da qui, insieme a Voi, vogliamo che le nostre coordinate identitarie e valoriali, quelle della CISL, partecipino attivamente e celebrino il XX Congresso con il Coraggio e la lungimiranza, che solo una grande Organizzazione, che tra poche settimane compirà 75 anni, può avere.

Esattamente come il tema della partecipazione, messo al centro della nostra azione per guidare il cambiamento.



E lo dobbiamo fare oggi più che mai. Perché celebrare questo Congresso, con il fitto programma di questa tre giorni, significa restare dentro le dinamiche decisionali delle politiche di coesione, di sviluppo, di qualità delle relazioni sindacali, di valorizzazione della contrattazione, per continuando a porci come punto di riferimento per Lavoratori e Pensionati.

Questo per noi, oggi, è un grande impegno, come CISL di Roma Capitale e Rieti, un grande esempio di come testimoniare, la nostra azione di rappresentanza.

Vogliamo esserci.

Si, vogliamo esserci, per rafforzare la sussidiarietà, la prossimità.

Per rispondere ai tanti, nuovi bisogni che, come vedete, cambiano con una velocità incredibile.

E vogliamo farlo, anche, elevando natura e cultura delle relazioni industriali di questi territori, tanto a Roma quanto a Rieti.

Perché vogliamo adattare, migliorare, innovare le relazioni industriali, negoziali e contrattuali, costruendo nuovi e solidi affidamenti nel rapporto tra capitale e lavoro.

Tra Imprese e Lavoratori.

Tra Lavoratori e Pubblica Amministrazione.

Promuovendo modelli innovativi di corresponsabilità che aiutino a rafforzare l'economia che sorreggano la Democrazia.



Cambiamenti davanti a noi epocali che richiedono una grande Alleanza, una nuova Alleanza.

Un allargamento del campo della responsabilità per giungere ad una compiuta economia sociale.

Il che non vuol dire ritirare gli strumenti del conflitto, quando necessari.

Come, altresì, questo non significa scendere a compromessi sul piano dell'autonomia, di cui siamo gelosissimi cultori.

Entrare a piene mani con le nostre prerogative nel cantiere della crescita, della coesione, della redistribuzione della ricchezza e delle opportunità.

Questo è, per noi, il concetto di esserci.

Vedete è più di uno slogan. È un tratto genetico della nostra Organizzazione.

Oggi, in questo Congresso, compiamo un passo fondamentale in tale direzione perché con la chiusura delle Reggenza riparte con ancor più concretezza il nostro cammino, il nostro impegno e la nostra fatica.

Come la grande fatica che il Santo Padre, Papa Francesco, al quale rivolgiamo un caloroso applauso, per aver dimostrato che solo attraverso la fede e la caparbia si può tenere insieme tutto.



Dopo oltre un mese di ricovero, ha lasciato il Gemelli per continuare le terapie in Vaticano, un elevato esempio ed una potente guida per tutti noi.

In un contesto contraddistinto da “grande frammentazione” dell’ordine mondiale, un trend predominante che ha visto emergere nuove crisi e punti di rottura - contribuendo significativamente a rafforzare le tendenze “disgregatrici” nella politica internazionale, sul piano economico, geopolitico, sociale e tecnologico – si gioca il nostro ruolo di aggregatori.

Dalla competizione globale per il controllo dei settori strategici, alla crescente polarizzazione che sta spaccando l’Occidente; dalle crescenti difficoltà delle istituzioni multilaterali in un mondo ormai definitivamente multipolare, all’affermazione di nuovi attori del “Global South” sempre meno propensi a seguire le istanze dell’Occidente, fino al riaccendersi di vecchi conflitti in Medio Oriente, allo stallo nella guerra in Ucraina e all’avvento di tecnologie dirompenti come l’Intelligenza Artificiale.

Se il 2024 è stato un anno di profondi cambiamenti, alcuni attesi – come le elezioni europee e americane – ed altri del tutto imprevisi, come il collasso del regime di Assad in Siria, il 2025 si annuncia come l’anno in cui i grandi attori mondiali saranno chiamati alla prova dei fatti. A trasformare, insomma, piani, promesse e ambizioni in azioni concrete.



In Europa, il 2025 sarà la prova dei fatti innanzitutto per la nuova Commissione europea. La riconferma di Ursula von der Leyen, cela il fatto che la maggioranza che la sostiene è più fragile e meno coesa, proprio mentre le sfide che dovrà affrontare l'Europa crescono e si fanno sempre più pressanti. I prezzi dell'energia oggi sono tre volte più alti che negli Stati Uniti, la produzione industriale dei grandi paesi europei ha accelerato il suo (apparentemente inesorabile) declino ed i rapporti con gli Stati Uniti di Trump si preannunciano molto più tesi anche a causa dei dazi.

Proprio qui emergono le fragilità dei due principali "motori" europei, che di riforme strutturali proprio non parlano. La Germania deve fare i conti con un sistema economico che non è più sostenibile: energia russa a basso costo e esportazioni verso la Cina non si possono più dare per scontate. La Francia, invece, rischia di rimanere politicamente bloccata a lungo: le elezioni anticipate della scorsa estate e il divieto costituzionale di rivotare entro un anno impediscono a Macron di provare a sbloccare la situazione ed al governo francese di agire con la forza necessaria per sanare i conti pubblici ed al contempo a trovare nuove strade di crescita. Situazioni diverse, ma con un risultato comune: un'Europa in cui l'urgenza di riforme cresce, ma priva della forza politica necessaria per metterle in atto.

Dall'altra parte dell'Atlantico il ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca, stavolta accompagnato da Elon Musk, è la realtà. Anche in



questo caso, però, la prova dei fatti arriva adesso.

Trump dovrà dimostrare che le sue promesse non sono state solo un vociare indistinto, ma di essere capace di dargli concretezza. Dovrà scegliere quali e quante provare a realizzare subito, anche nel caso in cui mercati e opinione pubblica reagissero in maniera negativa.

Basta mettere in fila queste promesse per afferrarne la portata dirompente: imporre nuovi dazi alla Cina, ma minacciarli anche verso gli alleati Europa in primis e Canada in secundis, costringere i paesi europei della NATO ad aumentare ancora le spese per la difesa, espellere milioni di migranti irregolari, spingere la produzione interna di petrolio e gas, abbassare le tasse senza approfondire le già alte disuguaglianze, licenziare decine di migliaia di dipendenti federali “alla Milei”, semplificando norme e regolamenti, imporre un maggiore controllo presidenziale sulle decisioni della Fed sui tassi d’interesse. Il 2025 sarà l’anno delle prove dei fatti anche per la Cina. Xi Jinping, dopo aver ottenuto un terzo mandato nel 2022, conserva l’ambizione di rendere il proprio un paese

“pienamente sviluppato”, ma sa bene che al momento l’economia cinese è in bilico.

Arriviamo così ad un ultimo grande attore internazionale: i BRICS. Negli ultimi due anni il gruppo si è rilanciato, dopo un lungo periodo di stagnazione politica. È cresciuto da 5 a 9 membri e potrebbe allargarsi ancora nei prossimi anni. Si tratta di un segnale importante per



il mondo: i Paesi emergenti non sono più semplici comparse, il loro peso economico è significativo ed in crescita e di pari passo si vuole farne crescere il peso politico. Tuttavia i BRICS restano per ora un'alleanza più simbolica che concreta. È anzi evidente che i due paesi più grandi, Cina e India, siano più concorrenti che potenziali alleati. Il 2025 sarà inoltre un anno cruciale per capire che ne sarà delle grandi crisi alle porte dell'Europa: quella in Ucraina e quelle (multiple e incrociate) in Medio Oriente. Ci sarà una fine, o quantomeno una pausa, in queste guerre? E quanto queste sospensioni delle ostilità o de-escalation saranno "giuste"? Quanto onerose?

In tutto questo, il 2025 sarà infine anche la prova dei fatti per le transizioni: in primis, probabilmente, per la transizione verde. Quante delle promesse fatte l'anno scorso a COP28, prima tra tutte quella di triplicare la capacità rinnovabile nel mondo entro il 2030, reggeranno all'urto incrociato dell'uscita degli Stati Uniti dagli accordi di Parigi (e dalle stesse COP annuali, appunto) e di un'Unione europea in cui dominano i dubbi che la transizione costi troppo e che si stia procedendo troppo in fretta rispetto al resto del mondo? Riuscirà l'Occidente a rendere la transizione business-friendly? E l'India riuscirà a mettersi su binari "cinesi" per evitare che la sua crescita sia tutta sostenuta da carbone ed altre fonti fossili? Per questo e non solo per questo, in questi 2 anni circa a Roma, come CISL, abbiamo orientato le nostre vele "Sindacali" verso appuntamenti che segneranno i prossimi



anni e che con grande capacità di lettura dobbiamo assolutamente cogliere.

Siamo nel pieno del Giubileo, un evento che ha sempre rappresentato, nella vita della Chiesa, un evento di grande rilevanza spirituale, ecclesiale e sociale. Ma crediamo che, sempre di più, sarà centrale il ruolo di Roma Capitale per gli eventi di rilevanza internazionale con i quali si misurerà ed il Giubileo è uno di questi.

Tra le grandi sfide del prossimo futuro il cambio di passo è una scelta obbligata, soprattutto nella difficoltosa complessità di una metropoli, come Roma, che la esprime alla massima potenza, e dove, la propria ventura si conta in millenni.

Di fronte i grandi cantieri del PNRR, del Giubileo 2025, nel mezzo una articolazione di fatto incompiuta da Capitale d'Italia e da "città mondo", con dentro l'anima una e trina, che alla Repubblica somma il Vaticano, le istituzioni comunitarie ed internazionali ed una quotidianità da gestire per milioni di cittadini, pendolari, turisti, famiglie ed imprese.

Ecco che diventare la città attrattiva delle idee e delle competenze, il laboratorio di una amministrazione avanzata ed efficiente è un destino ineludibile.

A patto di scommettere sulle persone e sulle professionalità, rilanciando gli organici con le forze necessarie.

In questi due anni di Reggenza abbiamo agito senza preferire un



territorio all'altro ma cercando di connetterli, ove possibile, tentando di sperimentare le buone prassi dell'uno verso l'altro e/o viceversa. Basti pensare alla partecipazione dei lavoratori realizzata nella municipalizzata di Rieti e quanto invece resti ancora inattuata nelle partecipate di Roma Capitale e quanto invece sia avanzata la contrattazione sociale a Roma e nella Città Metropolitana, mentre faticosi a decollare nel Reatino. Di esempi ne potremmo fare molti e molti altri. Ma oggi come vediamo la nostra Capitale e Rieti tra società, quotidianità e mondo del lavoro?

• VIDEO

In questa relazione stiamo provando a non raccontare questi due anni di reggenza, non è opportuno perché i risultati conseguiti dovranno essere patrimonio della futura classe dirigente che questo Congresso eleggerà.

Abbiamo invece ambito ad un altro esercizio che è quello della rendicontazione sociale che lasceremo domani al focus previsto dal Prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Pastore.

Preferiamo che siano gli altri a raccontarci.

Per la prima volta, nel corso della storia della UST CISL Roma Capitale e Rieti, viene presentata quindi la rendicontazione sociale.

Abbiamo scelto la trasparenza, declinata attraverso questo utile stru-



mento di verifica, da Reggente, al fine di traghettare tale fondamentale struttura, nello scenario politico-sindacale della CISL sia regionale, che nazionale, verso il XX Congresso.

Un Bilancio di missione, dunque, che viene elaborato con l'intento di rendere più consapevole ed efficace il nostro agire sindacale, per il miglioramento organizzativo, per restituire evidenze a coloro che rappresentiamo, con la chiarezza e la responsabilità, quali elementi essenziali ed imprescindibili della delega conferitaci da 187.544 iscritti/e, realizzando, nel 2024, il primato come più rappresentativa CISL in Italia, superando Milano e la sua Metropoli. Un risultato storico conseguito attraverso un agire che si è contraddistinto per essere autonomo, libero, pluralista, ampiamente rappresentativo e che ha perseguito il fine ultimo della contrattazione, scevra da ideologie politiche o, peggio ancora, sovversive.

Il centro nevralgico della nostra contrattazione decentrata è stato proprio il territorio, destinatario, ora più che mai, di ingenti finanziamenti, derivanti dal PNRR e dai Fondi Giubilari. Occasione straordinaria che noi della CISL di Roma Capitale e Rieti abbiamo scelto governare ed essere parti attive del sistema rigenerante delle nostre città, delle nostre economie, della sanità e del welfare pubblico.

Abbiamo assunto la responsabilità di non sciupare opportunità straordinariamente eccezionali per le nostre comunità, rivendicando, anche, un ruolo audacemente propulsivo nei tavoli di confronto istitu-



zionale, elaborando, finanche, una puntuale Agenda CISL per i nuovi natali di Roma nell'anno giubilare.

Consapevoli di aver rappresentato, seppur pro tempore, un territorio nodale ed articolato, che di univoco ha soltanto il nome, poiché presenta complessità strutturali, geografiche ed organizzative fortemente tipizzate dalla centralità imponente, quanto dirompente di Roma Capitale, riteniamo che la contrattazione di prossimità sia l'elemento caratterizzante della nostra capillare e corposa rete di presidio dei grandi agglomerati, come delle periferie.

Sentinelle del bisogno ad illuminare, con l'insegna CISL, gli angoli bui della solitudine e dell'abbandono per erogare servizi, assistenza, prestazioni, accoglienza e tutele a lavoratori, pensionati, cittadini e stranieri. Tale complessità operativa ha imposto un metodo di lavoro che si è tradotto in relazioni, per consolidare la nostra coesione interna, valorizzando la prima linea, che porta nei luoghi di lavoro e nei luoghi della rappresentanza il nome e la storia della CISL.

A Voi spetterà il compito di perseguire e rilanciare l'efficienza delle nostre strutture, attraverso la partecipazione e la trasparenza. Dobbiamo essere fieri e tenaci nel contaminare i luoghi delle relazioni sindacali dei valori costituenti della CISL, che a distanza di settantacinque anni, si confermano, con immutato vigore, faro di orientamento e collante di sistema nei rapporti con impresa, istituzioni e società civile.



In questi anni, nella nostra incessante azione di contrattazione sociale abbiamo rilevato che Roma continua a crescere, ma non in maniera integrale.

Purtroppo, ancora le fratture e le diseguaglianze sociali e territoriali sono enormi.

L'ultimo rapporto della Caritas ci conferma un aumento della povertà, così come i dati sugli sfratti sono in forte crescita ed anche il lavoro precario.

Molte imprese soffrono e fanno fatica a svilupparsi e ad innovare.

Il Giubileo dovrà essere una grande occasione di sviluppo e riqualificazione della Capitale, attraverso azioni che valorizzino la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, attraverso il pieno rispetto delle leggi, per garantire la legalità e la sicurezza, a partire dagli ambienti di lavoro, ma non solo.

Le risorse economiche generate dal Giubileo devono attivare un nuovo ciclo, cosiddetto "favorevole", dei rifiuti, avviando un rinnovato corso per un'economia circolare e solidale, un turismo sostenibile ed accessibile a tutti, senza mai dimenticare il rispetto di tutte le Persone, senza alcuna distinzione e la tutela dell'Ambiente, tutto quanto quale fulcro della solidarietà umana. Un annoso problema di Roma resta la gestione dei rifiuti; per questo motivo è doveroso spingere sui termovalorizzatori, biodigestori e selettori, affinché ne benefici anche la raccolta differenziata, auspicando che almeno nel 2030 arrivi al 65%, contro un deludente 47% attuale.



Un'opportunità da cogliere per migliorare e potenziare le infrastrutture territoriali, sociali e culturali di Roma, non solo per l'anno 2025, ma anche e soprattutto per gli anni a venire.

“La partecipazione al lavoro” è stata la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla CISL, che disciplina in ogni dettaglio, la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese.

La partecipazione dei lavoratori alle imprese non è solo il vettore di uno sviluppo economico, ma anche un mezzo per la realizzazione di un progresso sociale, un traguardo necessario per il completamento della democrazia. Una riforma che può produrre effetti positivi in diversi ambiti: aumento dei salari; qualità e stabilità del lavoro; maggiore produttività e competitività; più sostenibilità sociale; zero delocalizzazioni; più salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; più investimenti; una piena coesione sociale; rientro in Italia delle imprese dall'estero. Per questo dobbiamo contaminare di partecipazione tanto Rieti quanto Roma.

E, dunque, l'Italia? Il PIL italiano è atteso crescere dello 0,5% nel 2024 e dello 0,8% nel 2025, tanto che sta proseguendo la fase espansiva dell'occupazione. Se per l'anno scorso il traino economico è stato l'export, nel 2025 si torna a puntare su consumi interni, soprattutto i consumi privati delle famiglie continuano ad essere sostenuti dal rafforzamento del mercato del lavoro e dall'incremento delle retribuzioni in termini reali. Mentre, il tasso di crescita degli investimenti risulterà



rebbe pari a zero, complice il termine degli incentivi fiscali all'edilizia, nonché l'epilogo della spinta positiva derivante dall'attuazione delle misure previste dal PNRR e dalla riduzione dei tassi di interesse. I miglioramenti sul mercato del lavoro favorirebbero nel 2025 ancora una riduzione del tasso di disoccupazione. Anche per questo anno la tenuta dei redditi e dei consumi dovrebbe determinare una risalita della spesa delle famiglie almeno del +2,0%.

In questo scenario come CISL di Roma Capitale, senza giri di parole, ci siamo presentati con responsabilità, con pragmatismo, con concretezza. Abbiamo cercato di governare, come Organizzazione Sindacale di contesto, una delle più popolate aree urbane europee e certamente una delle città più internazionali al mondo, con ben 477 sedi e rappresentanze estere, oltre allo Stato Vaticano ed alla presenza della NATO. Roma è eterna, non soltanto per ciò che rappresenta e restituisce, ma anche per la grandezza che ha espresso costantemente nei secoli, con il suo immenso parco della conoscenza, università, accademie, centri di ricerca, laboratori sperimentali di arte e scienza, ma, ancor di più, per il suo vasto patrimonio storico, culturale, artistico e religioso, che con le sue 900 Chiese, rappresenta un primato mondiale. Roma culla di civiltà, è anche un "arsenale" tacito, tenace e perseverante che genera istruzione e formazione, con le sue 3.456 scuole pubbliche e private, di ogni ordine e grado presenti in Roma e provincia a cui si aggiungono altre 243 di Rieti e



tra le tante espressioni di eccellenza accademica ed universitaria. Il Times ha riconosciuto Sapienza come prima università italiana più apprezzata al mondo. Solo per restituire un dato reale, oggi il Lazio conta ben 5.243 “opifici del futuro”, che tutti noi in gergo chiamiamo SCUOLE, con circa 76.000 docenti per quasi 700.000 studenti.

Un’Istruzione voluta e programmata, che narra una storia lunga e mai sopita di elevazione popolare, con un epicentro proprio a Roma, in cui, a partire dal II secolo a.c. il paedagogus si prendeva cura dei pargoli patrizi, a partire dai sette anni, fino ad arrivare agli inizi del secolo scorso, quando Ernesto Nathan, sindaco di Roma dal 1907 al 1913, realizza un vasto piano dell’istruzione e della formazione professionale, fortemente ispirati alla laicità. Consapevole che, soprattutto a Roma, l’istruzione fosse appannaggio delle strutture cattoliche, Nathan volle restituire laicità all’apparato educativo-formativo per scongiurare “l’eternare del regno dell’ignoranza”.

In termini demografici Roma, per i prossimi dieci anni, secondo le proiezioni ISTAT, presenterà una stabilità demografica ed una timida ripresa della natalità. La Città Metropolitana conserverà al 2035 i 4,2 milioni di abitanti e Roma Capitale passerà da 2.754.000 a 2.717.000 con una limitata perdita dell’1,3%. Aumenteranno i nuovi nati, portando il tasso di natalità dall’attuale 6 per 1.000 residenti a circa 7 e diminuiranno i flussi di immigrazione dall’estero.

Come CISL abbiamo l’obbligo di iniziare a valutare gli effetti della



riduzione delle persone in età lavorativa sull'andamento del PIL. In particolare Roma, per volume di valore aggiunto prodotto nel 2023, è la terza area più industriale d'Italia, la seconda per il settore delle costruzioni. Per quanto riguarda il terziario tallona Milano al secondo posto per i comparti di mercato, mentre è prima per i servizi di interesse collettivo, culturali e personali (elaborazione dati Istituto Tagliacarne).

Uno studio su “Cambiamento demografico e mercato del lavoro nel Lazio”, presentato in Banca d'Italia a Roma, il 13 febbraio scorso, stima una riduzione del PIL della Regione Lazio - dove Roma costituisce l'82,2% del totale regionale - del 5,4% fra 2023 e 2033 e di un ulteriore 10% circa al 2043. Per evitare una tale riduzione lo studio propone di mettere in atto politiche per accrescere il tasso d'occupazione al 73%. La necessità di accrescere il tasso d'occupazione e con esso il valore aggiunto prodotto, mette in gioco lo sviluppo di settori che, per loro natura, sono in grado di elevare le dinamiche espansive, in particolare quelli legati all'innovazione, alle tecnologie, ai media, alla cinematografia, alle industrie culturali, con in testa il settore turistico, sempre performante. Tuttavia si registrano dei fattori congiunturali positivi, quali le esportazioni e la spesa pubblica, anche se consumi ed investimenti rallentano, mostrando debolezze cicliche, dovute alle cautele delle famiglie a contrarre debito. L'industria è in recupero ed i servizi turistico-ricreativi sono sempre in trend po-



sitivo, che, con oltre 51 milioni di presenze nel 2024, hanno cosparso ancora di immenso e scavalcato le Mura Aureliane. Infrastrutturare la città con sistemi efficienti di mobilità urbana, non solo per i viaggiatori – turisti e pellegrini del Giubileo – ma per residenti, lavoratori, pendolari, studenti significa pianificare e finanziare gli interventi per le metropolitane e per le tramvie, che si affiancheranno ai provvedimenti relativi alla mobilità dolce, vale a dire il Biciplan (Piano Metropolitano della mobilità ciclistica) e il GRAB – Grande Raccordo Anulare delle Biciclette. Sono previsti investimenti per 14 MLD ripartiti nel settore dell'innovazione, in quello della sostenibilità, per le reti infrastrutturali dedicate alla mobilità, per l'inclusione sociale e per la riqualificazione delle periferie.

Proseguirà il processo di invecchiamento della popolazione, 1/3 della popolazione sarà ultra 65enne. La longevità della popolazione, dovuta principalmente agli stili di vita ed ai progressi della medicina, soprattutto preventiva e predittiva, pone la questione della sostenibilità dei costi di welfare, inteso come servizi, assistenza, previdenza e sanità. È importante iniziare a pensare alle risorse da impiegare, alle reti intergenerazionali da costruire per consegnare un ruolo da protagonista alla popolazione anziana. Cruciale sarà il ruolo delle politiche che favoriscano una maggiore partecipazione e su questo, noi della CISL, ne faremo un gagliardetto che sventolerà su ogni tavolo della contrattazione territoriale.



E poi la madre di tutte le riforme, quella dei poteri speciali a Roma Capitale.

La proposta di Legge che istituirebbe la Regione denominata “Roma capitale della Repubblica”, ci trova d’accordo e riteniamo che l’assise congressuale sia il luogo deputato per spiegarne i motivi e la mozione conclusiva del Congresso per contenerne la visione.

Riteniamo questo quadro di Riforma una necessaria ed opportuna sistematizzazione giuridico istituzionale di realtà ed esigenze da lungo tempo avvertite nel contesto politico, economico e sociale, e quindi riteniamo che non si sia realizzata un’operazione di mera ingegneria istituzionale, bensì che si sia tentato, nella proposta di modifica, di dare risposta alla ricerca di un’effettiva coerenza tra le dimensioni territoriali dell’azione amministrativa e relativi configurazione ed assetto istituzionali.

Seguendo questa stessa logica, come Cisl condividiamo e sosteniamo le istanze da cui muovono tutte le proposte di legge costituzionale all’esame, volte a rafforzare i poteri e le funzioni di Roma Capitale, intervenendo sull’articolo 114 della Costituzione.

Poteri legislativi, quindi, nelle materie di competenza concorrente Stato – Regioni e nelle materie di competenza residuale delle Regioni, escludendo, secondo noi molto opportunamente la tutela della salute, in quanto valore fondamentale da tutelare in modo uniforme a livello nazionale.



Fondamentale appare il riferimento **all'autonomia finanziaria** e alla necessità di assicurare mezzi e risorse per lo svolgimento delle funzioni, secondo i principi del federalismo fiscale previsto dall'articolo 119 della Costituzione.

Riteniamo importante anche la previsione che Roma capitale, nell'esercizio delle sue funzioni, debba assicurare forme di decentramento: si tratta della piena applicazione del principio di sussidiarietà, secondo il quale compiti e funzioni vanno assegnati a partire dal livello di amministrazione territoriale più vicino al cittadino utente dei servizi pubblici.

Come Cisl, riteniamo che il rafforzamento dei poteri di Roma Capitale sia un percorso da sostenere per realizzare politiche di sviluppo economico e occupazionale e politiche di coesione sociale in area vasta, realizzando un nuovo modello e un nuovo livello di governo del territorio ove esercitare funzioni e servizi pubblici, valorizzando e potenziando una realtà già esistente di fatto, costituita da assetti consolidati di interessi, di dinamiche, di valori che vanno oltre i confini del grande comune e che devono essere supportati da politiche adeguate: dal lavoro, alla mobilità, all'ambiente, agli assetti territoriali ed urbanistici, alle infrastrutture di rilevanza sovracomunale, all'innovazione, alla ricerca e formazione finalizzate a rendere il territorio più qualificato e quindi competitivo, al sistema di welfare, alle politiche di cittadinanza, alle politiche per i servizi e per la casa.



Aspetto di prioritaria importanza, in un'ottica sindacale, è la necessaria attenzione che il nuovo modello istituzionale ed organizzativo di Roma capitale dovrà rivolgere a tutto il personale coinvolto, assicurando le dovute tutele contrattuali ed anche adeguati percorsi formativi e di aggiornamento professionale per i pubblici dipendenti in relazione alle attività che dovranno svolgere.

Il rafforzamento istituzionale di Roma Capitale potrà determinare vantaggi in tutti gli ambiti sopra citati se si riuscirà a valorizzare il confronto e la concertazione con le forze sociali in ordine a tutte le scelte importanti e strategiche per il territorio di riferimento, promuovendo e praticando democrazia e partecipazione.

Solo attraverso questa fondamentale riforma Roma potrà ambire ad essere finalmente completa preparandosi alle sfide del futuro.

Sul tema della Sanità, a Roma risiede il più grande polo medicale europeo che movimentata una immensa mobilità sanitaria attiva (+9,5% - Fonte Report GIMBE 2024).

A Roma sono anche localizzate le grandi aziende energetiche, cruciali per lo sviluppo dell'intero Paese. Inoltre, con le turbolenze geopolitiche in atto è auspicabile una spinta dell'industria della difesa e dell'aerospazio di Colleferro. La Space Economy solo a Roma e provincia impiega 23.500 addetti di cui 3.000 ricercatori, per un fatturato annuo di 5 miliardi e 2 miliardi di esportazioni. Il comparto tecnologico può vantare una filiera che parte dagli ITS, passando per i



laboratori di innovazione e sperimentazione accademici, agli spin-off fino arrivare agli “hangar” di big data.

In uno scenario simile e talmente avanguardista, il governo del cambiamento, dovrà rendere la nostra azione sindacale improntata innanzitutto alla corresponsabilizzazione performante dei processi decisionali. Contro la solitudine delle Persone e le forti spinte disgreganti delle tante transizioni l’antidoto per, noi della CISL, è certamente la contrattazione e la partecipazione.

Dobbiamo costruire nuove reti negoziali, rafforzare le relazioni industriali partecipative, coniugando flessibilità e solidarietà. Nella nostra Capitale, partendo dalle Società Partecipate di Roma Capitale, si possono trovare queste condizioni di partecipazione dei Lavoratori. Come detto, a Rieti è stato aperto il Laboratorio su Lavoro e Partecipazione. Lo scorso 25 marzo presso la Sala Biagi del CNEL abbiamo affrontato le nuove sfide del mercato del lavoro, con particolare attenzione alla partecipazione dei lavoratori, alla governance aziendale ed al ruolo delle amministrazioni locali nel promuovere nuove strategie di sviluppo economico. È stato un’importante occasione di confronto tra istituzioni, imprese e sindacati, con particolare attenzione al contesto lavorativo di Rieti ed alle prospettive per il futuro. Con la partecipazione di esperti e rappresentanti di primo piano, il convegno ha tracciato le strategie per una maggiore inclusione dei lavoratori nei processi decisionali aziendali e per lo sviluppo econo-



mico sostenibile del territorio.

Sfide che divengono sempre più impegnative. Al precedente Congresso parlavamo di Industria 4.0, oggi facciamo già i conti con Industria 5.0.

Ma cosa ci riserverà il futuro?

VIDEO

L'Industria 5.0, definita dalla Commissione Europea come evoluzione naturale dell'Industria 4.0 ed è il risultato di un radicale cambiamento di mentalità, atto a riposizionare il concetto di industria nel contesto socio-economico attuale. Essa non si limita all'automazione e all'interconnessione dei processi produttivi, ma pone al centro l'uomo, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo di soluzioni di resistenza e resilienza rispetto ai cambiamenti del territorio, sociali e ambientali. Si tratta di un adattamento delle modalità di intendere le organizzazioni aziendali nel loro complesso alle nuove esigenze che la tecnologia e la digitalizzazione hanno portato alla luce. I dibattiti sull'etica dell'intelligenza artificiale nel mondo degli affari spesso si concentrano sui suoi possibili impatti negativi sulla forza lavoro, in particolare sulla riduzione o sostituzione dei dipendenti. Molte aziende stanno in un certo senso utilizzando l'intelligenza artificiale per aiutare i lavoratori a svolgere il loro lavoro in modo più efficiente ed efficace.



Ma allo stesso tempo, se si pensa alla storia della tecnologia, ci sono state molte tecnologie che hanno sostituito le persone nel loro lavoro. Mentre l'intelligenza artificiale può portare alla sostituzione di alcuni lavori, apre anche la strada a nuovi ruoli. Secondo il World Economic Forum, circa 85 milioni di posti di lavoro potrebbero essere sostituiti entro il 2025, con 97 milioni di nuovi posti di lavoro emergenti che richiedono competenze tecniche avanzate e soft skill, come leadership, creatività e intelligenza emotiva. "Vaccinarsi" contro i cambiamenti in arrivo equivale a sviluppare capacità di leadership. Guidare gli altri è qualcosa che gli strumenti di intelligenza artificiale generativa non possono fare, almeno ad oggi. L'intuizione, il carisma, la costruzione di relazioni ed altri tratti comuni ad un grande leader non esistono nell'intelligenza artificiale generativa. Tuttavia, una forza lavoro in evoluzione non è l'unica sfida che si deve affrontare quando si decide di implementare tools di intelligenza artificiale. L'implementazione dell'intelligenza artificiale solleva preoccupazioni circa la sostituzione del lavoro e la disuguaglianza di reddito, poiché i modelli di occupazione tradizionali sono sconvolti dall'automazione, in particolare nelle attività ripetitive. Mentre l'intelligenza artificiale può creare nuove opportunità di lavoro e migliorare le capacità umane, potrebbe lasciare indietro determinati segmenti della forza lavoro, esacerbando le disparità sociali ed economiche. Le sfide etiche della sostituzione del lavoro guidata dall'intelligenza artificiale richiedono un approccio



poliedrico che combini innovazione tecnologica e responsabilità sociale. Misure proattive come programmi di riqualificazione e aggiornamento delle competenze consentono ai lavoratori di prosperare nei lavori futuri. Nuove generazioni di lavoratori e di lavoratrici che dobbiamo preparare a lavorare con attrezzi che si chiamano algoritmi, bias, tools. Gli algoritmi sono la spina dorsale della capacità dell'IA di semplificare e ottimizzare le operazioni aziendali. Ciò significa che qualsiasi cosa ripetitiva può essere sempre più eseguita da un algoritmo o da una macchina. Questo è il motivo principale per cui i lavori manifatturieri sono cresciuti più lentamente in molte economie rispetto ai lavori non manifatturieri e noi non possiamo scontare i ritardi del job mismatch con l'arretratezza dei mestieri, avendo un'economia basata molto sulla manifattura, di alta qualità, da preservare e da affiancare ad altro. Tuttavia la produzione non è l'unico settore che si sente escluso dall'economia digitale. Anche la vendita al dettaglio tradizionale probabilmente avrà difficoltà. Ora che i rivenditori online sfruttano l'intelligenza artificiale per il marketing personalizzato, una gestione efficiente dell'inventario e migliori esperienze dei clienti, i negozi al dettaglio perdono rapidamente il dono della "narrazione" del prodotto, che li ha tenuti in vita sin dal boom dello shopping online. L'avvento degli acquisti online ha dato la spinta propulsiva alla logistica, creando nuove figure professionali. Aziende come Wing e Flytrex si stanno concentrando sui droni autonomi per le consegne



dell'ultimo miglio in contesti urbani e suburbani. I droni sono in grado di consegnare piccoli pacchi, cibo e persino forniture mediche. Il World Economic Forum prevede che entro il 2030 le consegne dell'ultimo miglio potrebbero aumentare del 78% in tutto il mondo. Le metropoli, come Roma, si prestano per conformazione propria all'economia dei 100m (verticali); ed ecco che i nuovi addetti della logistica on air non saranno più soltanto fattorini in livrea ma piloti APR (Aeromobile a Pilotaggio Remoto). Una complementarizzazione delle competenze molto elevata, basata sull'avanguardia della filiera di professioni. L'applicazione dei droni nella logistica sanitaria è, già, ampiamente utilizzata con successo nella consegna di forniture mediche, vaccini, sangue e medicinali.

Si auspica che, in una città, come Roma, con il traffico di 1,77 mln di auto e 385.000 motocicli al giorno (Fonte: Ragioneria Generale - I Direzione "Sistemi informativi di pianificazione e controllo finanziario" - U.O. Statistica "I veicoli circolanti a Roma Capitale" pubblicazione del dicembre 2017), i quali esprimono una densità di 1369 auto ogni 2 Km, anche gli organi per i trapianti possano essere trasportati in sicurezza con droni.

Mai come in questo periodo, tra strascichi di progettualità da PNRR e opere del cantiere giubilare, Roma Capitale si presta a ridisegnare la prammatica della sua vivibilità, declinata soprattutto in chiave di accessibilità e sostenibilità, vera smart city che integra tecnologie



digitali nelle proprie reti, servizi e infrastrutture per diventare più efficiente e vivibile a beneficio degli abitanti, dei turisti e delle imprese, per migliorare la qualità della vita, l'efficienza e la competitività, garantendo, nel contempo, la soddisfazione dei bisogni delle generazioni presenti e future.

L'infrastrutturazione digitale pervasiva, che include connettività e risorse di elaborazione per supportare la raccolta e l'analisi dei dati, per la realizzazione di edifici digitalizzati, mobilità, abitazioni, illuminazione pubblica, illuminazione architettonica e remote control che utilizzino sistemi integrati di smart energy per compiere una transizione energetica più ampia e dare forma ad un modello di sviluppo sostenibile ed efficiente per la città.

L'applicazione della tecnologia AI (Intelligenza Artificiale) e IoT (Internet of Things) consente di governare un sistema di sicurezza smart, monitorare in tempo reale l'ambiente urbano, di rilevare eventi e irregolarità e di inviare avvisi automatici per facilitare una risposta rapida alle situazioni di pericolo. Implementazioni smart che coinvolgono il turismo intelligente per migliorare l'esperienza dei viaggiatori e la qualità della vita dei residenti durante le stagioni di punta, che per Roma durano 365 giorni l'anno, attraverso l'uso di piattaforme digitali, circuiti integrati di mobilità, elettrica per garantire anche gli accessi alle numerose ZTL. Veicoli e mezzi di locomozione, sia pubblici che privati, alimentati da energia rinnovabile, collegati attraverso stazio-



ni di ricarica digitalizzate che formano una rete accessibile tramite un'app.

Una città metropolitana moderna, smartizzata ed all'avanguardia che tende al futuro, dotandosi di sistemi intelligenti, arredi urbani intelligenti, panchine, pensiline degli autobus e lampioni, per vivere una città integrata con tecnologie digitali, interconnesse, modulari e multifunzionali. Ovviamente vorremmo lasciare fuori dalla tecnologia i famosi "nasoni" romani, essendo loro un corredo storico-culturale della romanità. Fontane, fontanili e ninfei installati sul finire del 1500 ed implementati nella rete idrica, sia nel centro che nelle borgate romane, nel 1874 per volontà dell'allora Sindaco, Luigi Pianciani.

Questa è la nostra Roma!

“Roma antica – quale e quanta evidenza abbiamo nei monumenti, nelle iscrizioni tuttora esistenti! – è centro ed anima di una civiltà che trasformò il mondo; nasce, vive gloriosa e scompare, evangelizzata fra le genti la verità affidatale. Risorge centro ed anima di una seconda civiltà. Roma medioevale evangelizza la verità che ebbe in seno, dall'oriente portata, e la seconda vita gloriosa vien meno e scompare. Ma, unica nella storia degli annali umani, ancora una volta si scioglie dai funerei panni che l'avvolgevano, esce dal sepolcro e centro ed anima di un nuovo popolo, spezzato, disgiunto, e ricomposto ad unità, risorto a grande nazione, attraverso la Breccia di Porta Pia, assorge



ancora una volta, apostolo di civiltà, per bandire il verbo dell'unione fra gli uomini, dell'unione fra le genti, per il progresso dell'umanità. Guardatela nelle nuove forme, nei nuovi atteggiamenti!”

(Dal discorso del Sindaco Nathan a Porta Pia del 20 settembre 1910)
Buon Congresso a tutti voi e grazie per questa fantastica esperienza.





Segreteria:

Via Giovanni Mario Crescimbeni, 17/A - Roma

Tel. 06.7717223 - 06.7717245

ustroma@cislroma.it

